

La moglie di Bashar el-Assad è nata in Gran Bretagna figlia di un cardiologo siriano Per lei doppia laurea

LA «RIVOLUZIONE ROSA» in Medio Oriente ha il loro volto e il loro profilo: quello di donne colte, moderne, ambiziose, che sfuggono da vecchi, consunti stereotipi: sono Asma al-Assad, moglie del presidente siriano Bashar; la regina Rania di Giordania; Tzipi Livni, ministra degli Esteri d'Israele

di Umberto De Giovannangeli

Belle. Eleganti. Moderne. Buoni studi e ottime letture. C'è chi ha servito nel più agguerrito servizio segreto del mondo (il Mossad), chi ha lavorato con successo presso la sede londinese della Deutsche Bank e successivamente alla J.P.Morgan. Chi ha inaugurato il suo sito web visitato in soli due giorni da oltre 150mila utenti. Asma. Rania. Tzipi. La «rivoluzione rosa» in Medio Oriente. Hanno conquistato le copertine dei settimanali spesso oscurando mariti re, presidenti e (Tzipi) premi ministri che si vorrebbe spodestare. I tre volti di un Medio Oriente che guarda al futuro: sono loro le «ambasciatrici» del cambiamento.

ASMA al-ASSAD. La moglie «inglese» per il rais di Damasco, Bashar el-Assad. Colta, indipendente, nata in Gran Bretagna, figlia di un noto cardiologo siriano, Fawaz Akhras, Asma e Bashar si sono conosciuti a Londra, quando il giovane delfino di Hafez el-Assad studiava da oculista. La loro, racconta, è stata una travolgente love story, un vero colpo di fulmine: con Bashar è bastato uno sguardo: «Ho saputo che mi sposava il giorno prima delle nozze». Hanno una comune passione: le nuove tecnologie. Asma è laureata in informatica e affascinata dalla new economy. Laureata in informatica e letteratura francese, la first lady siriana (33 anni l'11 agosto), ha lavorato nel 1997 presso la sede londinese della Deutsche Bank come analista nel ramo vendita ed acquisto degli «hedge fund», occupandosi dei clienti nell'Estremo oriente e in Europa. È poi

Intelligenti, colte e raffinate sono i nuovi volti di un'area che faticosamente cerca la strada della pace

passata, un anno dopo, alla J.P. Morgan dove è rimasta per tre anni, fino al matrimonio. Madre di tre bambini, Asma interpreta dinamicamente il ruolo di first lady: ha dato vita a progetti per lo sviluppo economico della Siria, tra cui la prima Ong siriana per lo sviluppo rurale, il Fund for Integration Rural Development, ed oggi continua ad occuparsi anche di educazione femminile nel mondo arabo e del ruolo delle donne imprenditrici, della diffusione dei libri per bambini, dello sviluppo dell'informatica. La sua attività



Asma Al-Assad, moglie del presidente Assad Foto Ansa-Epa



La regina di Giordania Rania Foto Ansa



Tzipi Livni, ministra degli Esteri israeliana Foto Ap

a sostegno di eventi culturali, ed in particolare storici ed artistici, le è valso il conferimento, da parte dell'Università La Sapienza di Roma, di una laurea honoris causa in archeologia.

RANIA di GIORDANIA. L'identità cosmopolita è l'interfaccia della sua passione per Internet. «Sono araba dalla testa ai piedi, ma parlo anche un linguaggio internazionale...l'incontro con culture e tradizioni diverse mi ha dato molta forza e una certezza: non considero più nessuno come straniero». Bella ed elegante. Nuova icona dello stile e grandissima fans della moda italiana. Rania (38 anni il 31 agosto), la dolce regina (dal 1999) di Giordania, è già considerata la Jacqueline Kennedy del Terzo Millennio. Con la first lady siriana condivide la passione per l'informatica. Chi la conosce da vicino, parla di lei come una persona intelligente, ambiziosa, determinata. Uno spirito libero, fiero e indipendente. Una donna dal fascino indiscutibile:

è stata considerata, nel 2005, dal magazine inglese Harpers and Queens come la terza donna più bella del mondo. Moderna come poche, Rania parla ora attraverso il web. Nei primi due giorni on line, il suo video è stato visto da oltre 150mila utenti che hanno postato ben 500 commenti. Rania, che gestiva già dal 2005 il suo sito www.queenrania.jo, ha spopolato con il suo videomessaggio su Youtube. In esso si rivolge prevalentemente al popolo occidentale a cui dice: «In un mondo in cui è così facile essere connessi, restiamo ancora così disconnessi...». Le conversazioni via e-mail sono il naturale proseguimento dei colloqui diretti con la gente che sono nell'agenda quotidiana della regina. Il suo sogno, ha più volte affermato, è aiutare la pace e la prosperità del Medio Oriente dotando di computer ogni casa, ogni scuola, ogni luogo pubblico in Giordania e nel resto del mondo arabo: «Con i computer, Internet e le opportunità of-

ferte dall'informazione multimediale non ci si può più isolare. La pace non può limitarsi alle scelte e al coraggio dei leader. In Medio Oriente non c'è ancora il pieno coinvolgimento della gente. Ma quando la pace rientra nei tuoi interessi, esaltati dalla cooperazione, il rischio di conflitti si allontana, fino ad annullarsi». Sulla sua scrivania, nella semplice palazzina a due piani dove abitava con Abdallah ancor prima di ascendere al trono, situata sulla vetta della collina di Baraka, il computer della regina è sempre acceso. Per Rania il computer è più che uno strumento di potere, è la speranza di una vita migliore. Migliore per il popolo di cui è divenuta regina, e per il popolo di cui, Rania, si sente fiera di essere parte: il popolo palestinese.

TZIPI LIVNI. È la seconda donna nella storia di Israele ad aver guidato la diplomazia dello Stato ebraico. La prima fu Golda Meir. Chi la conosce, parla di lei, Tzipi (Tzipora all'anagrafe) Livni,

nei termini in cui definisce la sua diplomazia: efficace, intelligente, a tratti un po' fredda: un mix tra aggressività e dolcezza. Oggi, Tzipi Livni è considerata il secondo politico più potente di Israele: nelle primarie di Kadima, previste per la metà di settembre, è l'avversaria più ostica per il premier Ehud Olmert.

Sposata con due figli, avvocatessa di successo, Tzipi (50 anni) nasce da una famiglia dell'aristocrazia della destra storica israeliana: suo padre, Eitan Livni, è stato un combattente dell'indipendenza israeliana, militante nell'Irgun durante gli anni del mandato britannico sulla Palestina. Eletta per la prima volta alla Knesset nel 2001 con Likud (la destra israeliana) prima di divenire titolare degli Esteri, ha ricoperto, tra le altre, le cariche di ministra dell'Immigrazione e, successivamente, della Giustizia. Nel 2007 la rivista Time l'ha inserita fra le 100 persone che stanno trasformando il mondo. Rispetto ad

ISRAELE

Via libera allo scambio di prigionieri con Hezbollah

GERUSALEMME Il governo israeliano ha dato ieri il suo riluttante ma definitivo assenso a uno scambio di prigionieri con gli Hezbollah libanesi per riportare in patria i soldati Ehud Goldwasser e Eldad Regev, rapiti il 12 luglio 2006 in un attacco dei guerriglieri sciiti sul confine fra Israele e Libano. In Israele si ritiene con quasi assoluta certezza che siano morti. Lo scambio, mediato dalla Germania e che sarà attuato stamattina con l'aiuto del Comitato Internazionale della Croce Rossa, prevede che in cambio dei due soldati Israele restituirà 5 detenuti libanesi e i resti di circa 200 arabi uccisi nel corso degli anni in attacchi contro Israele. L'assenso finale allo scambio è stato dato ieri dal governo col voto favorevole di 22 ministri e quello contrario di altri tre. Parere negativo avevano dato anche i capi del Mossad e dello Shin Bet, mentre favorevoli si erano mostrati il capo di stato maggiore Gabi Ashkenazy e il capo del servizio informazioni militari. La decisione più tormentata e dolorosa per Israele è stata l'assenso - imposto dagli Hezbollah - alla liberazione di Samir Kuntar, condannato all'ergastolo per aver ucciso, fraccassandole il cranio, una bambina di quattro anni, assieme al padre e a un agente di polizia in un attacco di un commando palestinese nel 1979 a Nahariya, a poca distanza dal confine col Libano.

L'israeliana è la seconda donna ad aver guidato gli Esteri Prima di lei ci fu Golda Meir

Asma e Rania, Tzipi ha più stile che fascino, lo stile - raccontano i suoi collaboratori - di chi è stato luogotenente di Tzahal e servito per quattro anni nelle file del Mossad, il servizio segreto israeliano. Sulla lapide del padre è incisa una mappa d'Israele che include le due rive del Giordano, ma oggi, Tzipi è decisa sostenitrice di una «pace nella sicurezza», fondata sul principio «due popoli, due Stati». Quanto alla Siria, è stata lei, ben prima di Olmert a sostenere la necessità di dar credito alle aperture di Assad.

Tony Blair annulla la visita a Gaza, rischiava di essere ucciso in un attentato

L'invio del Quartetto in Medio Oriente: abbiamo ricevuto specifiche e concrete minacce. Hamas denuncia: una manovra di Autorità palestinese e Israele

/ Roma

Doveva essere un viaggio senza ritorno. La Striscia doveva essere la sua tomba. Fosse entrato a Gaza, lo aspettava «una minaccia specifica e concreta» di essere ucciso. Per questa ragione l'emissario del Quartetto (ed ex premier britannico) Tony Blair ha rinunciato ieri all'ultimo momento, quando ormai era in vista del valico di Erez, a entrare a Gaza da Israele, e ha fatto ritorno al proprio ufficio di Gerusalemme. «Non ho annullato la visita, l'ho solo rinviata», ha precisato. A Gaza il «governo» di Ismail Haniyeh ha espresso rammarico per la mancata visita. Blair non prevedeva di incontrare alcun esponente politico di Hamas, ma per il suo convo-

gio era stata predisposta dalle autorità di Gaza una scorta armata. «A noi non risultava l'esistenza di alcuna minaccia» ha detto Ihab al Ghosein, portavoce del ministero degli Interni di Hamas a Gaza. Secondo il gruppo integralista palestinese, Blair è stato costretto ad annullare i suoi piani per l'effetto combinato di pressioni diplomatiche giunte da Israele e «da altri elementi»: un'allusione abbastanza evidente al governo dell'Anp a Ramallah. «Costoro vogliono nascondere la catastrofe umanitaria creata a Gaza», ha lamentato al Ghosein. In Israele un portavoce governativo ha però negato che ci siano state pressioni di sorta sull'emissario del Quartetto (Usa, Ue, Russia, Onu). Lo scopo della visita, per Blair, era di ve-



Tony Blair Foto Ap

rificare di persona le condizioni di vita nella Striscia di Gaza, con la guida dell'Unrwa, l'Ente di sostegno per i profughi palestinesi. Prevedeva un sopralluogo alla rete fognaria di Beit Lahya (a Nord di Gaza), e poi incontri a Gaza con esponenti politici indipendenti e con uomini d'affari.

Per Hamas era una visita comunque positiva perché, aveva spiegato un suo portavoce in mattinata, contribuiva comunque a creare una «crepa» nell'isolamento della Striscia imposto da Israele da oltre un anno, ossia da quando gli integralisti si sono impadroniti del potere con la forza. «Ai nostri occhi - ha spiegato il portavoce dell'esecutivo di Ismail Haniyeh, Taher al Nunu - si trattava di una prima crepa nell'ingiusto

isolamento di Gaza imposto da Israele».

Con la presenza di Blair nelle strade di Gaza, Hamas voleva anche trasmettere al mondo l'immagine di una città ormai sicura, anche per gli ospiti occidentali. «Già da ieri sera (domenica, ndr.) - ha detto Blair - abbiamo avuto informazioni relative a minacce nei nostri confronti. Malgrado tutto avevamo deciso di compiere la visita. Ma stamani (ieri, ndr.) le minacce sono divenute più specifiche e più credibili». Il governo israeliano, a suo modo di vedere, non ha mai cercato di impedire la visita in sé: «Aveva informazioni genuine» su un possibile attentato. Blair non ha precisato se anche i servizi segreti britannici disponessero di informazio-

ni analoghe. La radio militare, da parte sua, ha confermato che l'allarme è giunto dallo Shin Bet, il servizio di sicurezza interno israeliano. L'emittente non ha rivelato l'affiliazione politica degli eventuali attentatori. In passato un cittadino britannico, il giornalista della Bbc Alan Johnston, è stato tenuto prigioniero per mesi a Gaza dall'Esercito dell'Islam, un piccolo gruppo la cui ideologia è vicina a quella di al-Qaeda. «Purtroppo, siamo stati costretti ad annullare la visita a causa di minacce specifiche in materia di sicurezza», ha confermato la portavoce dell'ex premier britannico, Ruti Winterstein. La visita a Gaza, comunque, avrà luogo: «L'abbiamo solo rinviata», ha promesso Blair. **u.d.g.**